

SANITÀ, I TAVOLI DI TRATTATIVA SONO INTERROTTI DOPO LE DIFFIDE DELLA CISL CONTRO CGIL E UIL

Personale allo stremo è scattato l'aut aut «Pronti allo sciopero»

Ultimatum all'Azienda ospedaliera: «Non c'è più tempo»
C'è anche un sit in contro l'Usl per il tempo di vestizione

Felice Paduano

Due tavoli di trattativa interrotti tra le liti interne dei sindacati e la sofferenza del personale. Sanità in subbuglio a Padova. Al centro c'è appunto il malessere dei lavoratori. E alle denunce di Cgil e Uil si frappone la Cisl che intima alle aziende sanitarie di non aprire tavoli di trattativa con gli altri sindacati che non hanno firmato il contratto nazionale, quindi non hanno titolo appunto per sedersi ai tavoli.

Ieri Cgil Fpd Uil Fpl dall'aula magna della palazzina dei servizi dell'Azienda ospedaliera hanno inviato un messaggio chiaro: o i vertici aziendali decidono di riprendere gli incontri con i sindacati (sospesi appunto dopo la diffida di Cisl), oppure lo stato di agitazione diventerà sciopero. Un vero e proprio ultimatum.



L'assemblea dei lavoratori dell'Azienda ospedaliera

L'assemblea di ieri è risultata molto partecipata. C'erano oltre duecento persone tra lavoratrici e lavoratori, a cui bisogna aggiungere i colleghi che hanno partecipato on line. Tra le richieste più importanti emerse dall'assemblea c'è l'as-

sunzione immediata del personale mancante per porre fine a una cronica ed inaccettabile carenza di organico; lo stop alle attuali riorganizzazioni selvagge utilizzate esclusivamente per tamponare le carenze di personale e scaricare il peso or-

ganizzativo sui lavoratori: le dotazioni organiche coerenti con i carichi di lavoro reali; lo stop ai continui e sistematici sforamenti nelle sale operatorie, che producono un allungamento strutturale degli orari di lavoro, aumento dello stress e ricadute sulla sicurezza degli operatori e degli stessi pazienti.

«L'azienda ospedaliera fa di tutto per apparire all'esterno una struttura di eccellenza, mentre in realtà all'interno non fa niente per migliorare la qualità del nostro lavoro e della vita di noi dipendenti – è l'intervento di un'infermiera all'assemblea – Non sono più accettabili rinvii, silenzi o promesse. La pazienza è esaurita. Servono fatti, non parole».

Sempre ieri pomeriggio, davanti Palazzo Santo Stefano si è tenuto un presidio dei lavoratori dell'Usl 6 Euganea relativo ai cosiddetti tempi di vestizione. Una querelle che si trascina da tre anni. Durante il sit-in di protesta, una delegazione di sindacalisti della Cgil Fpd Uil Fpl è stata ricevuta dai funzionari della Prefettura. Nessuno però è andato in rappresentanza dell'Usl: ««Nonostante ci sia rammarico – ha scritto in una nota l'Usl – non possiamo sederci al tavolo con Cgil e Uil perché non sono firmatari del contratto». L'Azienda ha espresso dispiacere «per una posizione che rischia di produrre effetti negativi sui lavoratori, rallentando i necessari percorsi di concertazione in una fase particolarmente delicata per il sistema dei servizi».—